

COMMISSIONE III

AFFARI ESTERI — EMIGRAZIONE

XVI.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 9 FEBBRAIO 1961

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE VEDOVATO

INDICE

	PAG.
Disegno di legge (<i>Discussione e rinvio</i>):	
Riordinamento dell'Istituto Agronomico per l'oltremare, con sede in Firenze (1736)	69
PRESIDENTE	69, 71, 73, 74
BRUSASCA	70, 73
BELTRAME	70, 74
BASSO	70
CANTALUPO	70, 73
RUSSO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	72

La seduta comincia alle 11.

PINTUS, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

**Seguito della discussione del disegno di legge:
Riordinamento dell'Istituto Agronomico per l'Oltremare, con sede in Firenze (1736).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1736, concernente il riordinamento dell'Istituto agronomico per l'oltremare, con sede in Firenze.

Ricordo che la I Commissione della Camera era stata investita, per il parere alla nostra Commissione, dell'esame di questo disegno di legge, presentato dal Ministro degli

affari esteri, di concerto con il Ministro del tesoro, col Ministro della pubblica istruzione, col Ministro dell'agricoltura e delle foreste e col Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

Come gli onorevoli colleghi rammentano, la I Commissione espresse parere contrario, muovendo varie critiche ad alcuni punti che ad essa apparivano in contrasto con i principi generali in materia di pubblico impiego. La stessa Commissione aggiungeva però che sarebbe stata lieta di riprendere in esame il disegno di legge in questione, qualora ad esso fossero stati apportati idonei emendamenti.

A seguito di questo invito, nella mia qualità di relatore ho sottoposto ad attenta revisione il disegno di legge, studiando, di intesa anche con gli onorevoli colleghi componenti di altre Commissioni, una serie di emendamenti atti a venire incontro alle esigenze prospettate dalla I Commissione.

Mi permetterei quindi oggi, come relatore, di proporre di rinviare questo disegno di legge con tutti gli emendamenti da me elaborati alla I Commissione, affinché essa possa prenderli in esame e pronunciarsi, secondo l'invito da essa stessa formulato.

Questi emendamenti, come ho accennato poc'anzi, sono stati previamente concordati con numerosi, autorevoli colleghi componenti anche della I Commissione: si ha, quindi, fondato motivo di ritenere che essi finiranno per essere accolti dalla I Commissione.

Vorrei, anche, aggiungere che è stato espresso desiderio da qualche collega che, dato l'interesse particolare della materia trat-

tata, sia richiesto il parere, oltre che della Commissione Bilancio, anche della Commissione Pubblica Istruzione. È una richiesta che è stata fatta, verbalmente, prima ancora che ufficialmente, da parte dell'onorevole Beltrame, e credo, come relatore, di potermi associare a questa proposta.

Tutto ciò premesso, dichiaro aperta la discussione generale.

BRUSASCA. Aderisco pienamente alla procedura proposta dal Relatore; però riterrei opportuno che agli atti della nostra Commissione risultasse nuovamente il pensiero della Commissione stessa sulla importanza dell'Istituto e sulla necessità di dargli i mezzi per il suo funzionamento.

Seguo l'attività dell'Istituto fin dal 1947 e debbo dare atto che, raramente, un nostro ente nazionale ha reso dei servizi notevoli come quelli espletati dall'Istituto agronomico per l'Oltremare che ha fornito al nostro paese i tecnici non soltanto per l'attività svolta nelle antiche colonie, ma anche per la partecipazione alla elevazione delle aree depresse specialmente dove sono stati richiesti dei tecnici italiani.

L'istituzione ha la fortuna di essere diretta da uno scienziato probo ed autorevole quale il professor Armando Maugini, al quale prego il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri di trasmettere il nostro incoraggiamento e la nostra simpatia. Chi ha la fortuna di conoscerlo sa che raramente si può incontrare una persona che abbia il senso del dovere, di attaccamento al servizio, una visione larga dei problemi sociali come l'attuale direttore dell'Istituto agronomico per l'Africa.

Perciò vorrei che trasmettendo gli emendamenti alla I Commissione permanente l'onorevole Presidente si facesse interprete di questo nostro pensiero, col quale chiediamo che si faccia quanto possibile, nei limiti della legge, per dare all'istituto la possibilità di svolgere appieno i suoi compiti. Parliamo tanto di elevazione delle aree depresse e ci preoccupiamo di portare a questo nobile scopo un contributo: ebbene, penso che in nessun caso come in questo, potremo portare un contributo tanto determinante e concreto — confermando la nostra esperienza e la nostra capacità — alla elevazione sul piano agronomico delle aree depresse nel mondo.

E prego di trasmettere al professor Maugini l'espressione del nostro grato pensiero, perché lo merita veramente.

BELTRAME. Non ho avuto modo di approfondire l'argomento; però anche ad un esame frettoloso appare evidente che si tratta

di un Istituto il quale rilascia dei diplomi, tiene dei corsi e svolge delle attività di carattere scientifico che sono certamente tali da interessare la pubblica istruzione e il Ministero che ad essa sovrintende.

Ma indipendentemente da ciò, credo di sapere che, da tempo, la facoltà agraria dell'università di Firenze ha dei progetti per quanto riguarda il funzionamento di questa istituzione che è di tipo fascista.

CANTALUPO. No!, è sorta nel 1905.

BELTRAME. Ed è stata creata per il fatto determinante che l'Italia possedeva delle colonie.

Ora, non nego che l'Italia possa avere ancora degli interessi nei paesi tropicali, ed al potenziamento delle economie di essi; penso, però, che potrebbero anche intravedersi per l'Istituto altre soluzioni, come, per esempio, quella di trasformarlo in cattedra specializzata dell'università di Firenze.

Ritengo perciò — e questa è la nostra proposta — che prima di prendere una decisione sia necessario ed opportuno sentire il parere della Commissione della pubblica istruzione.

BASSO. Non conosco a fondo l'argomento e la materia, e mi sono limitato a dare una scorsa agli articoli del disegno di legge dopo che ho sentito l'onorevole collega Brusasca fare il nome del professor Maugini.

Il mio senso giuridico si ribella all'articolo 42. Anche se — e non lo metto in dubbio — il professor Maugini merita tutto quanto gli viene attribuito, ritengo che non si possano prendere con una legge dei provvedimenti *ad personam*.

CANTALUPO. Se il Presidente permette, vorrei ricordare all'onorevole Beltrame che l'Istituto è stato fondato nel 1905 da un gruppo di signori di Firenze; è quindi nato per iniziativa privata con un modestissimo concorso statale, e per lunghi anni visse con l'appoggio finanziario di privati. Esso è sorto nel periodo in cui l'Italia si preparava a diventare una potenza coloniale: si intendeva, quindi, creare un corpo di tecnici, capaci di affrontare i problemi agricoli nei nuovi territori.

Si è trattato, perciò, di un'iniziativa privata aiutata in seguito dallo Stato liberale e poi dal governo fascista. Me ne sono occupato personalmente in qualità di Sottosegretario di Stato alle Colonie dal 1924 al 1926 e conosco il professor Maugini che è noto non solo in Italia ma in Europa indubbiamente come la maggiore competenza in agricoltura tropicale.

Se fosse francese, la sua fama sarebbe certamente molto più alta. È italiano, ed è rimasto nel suo guscio; ma le sue benemerenz

III LEGISLATURA — TERZA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1961

sono indubbiamente eccezionali, e ciò è universalmente riconosciuto.

Sull'articolo 42 l'onorevole Basso ha detto qualche cosa che può formare indubbiamente materia di esame; tuttavia spezzo una lancia a favore della vecchiaia del professor Maugini, un uomo che ha lavorato per cinquant'anni per l'Italia probabilmente con stipendi di fame.

Quanto all'Istituto, dopo la perdita delle colonie, esso si è reso utile ad altri Paesi, trasformando l'organizzazione di ricerca e di studio dal settore dell'agricoltura africana a quello dell'agricoltura sub-tropicale, che abbraccia un vasto settore dell'agricoltura non soltanto africana. In fondo noi, con questa trasformazione, miriamo a dare dei tecnici alle zone sottosviluppate dei paesi, alla cui elevazione l'Italia partecipa; miriamo alla creazione di nuovi competenti in questo campo affinché nei paesi dove arriva il contributo finanziario italiano, vi siano anche tecnici italiani che sappiano porre bene a frutto i capitali apportando il loro lavoro, la loro assistenza per la formazione di nuovi contadini, di nuovi coloni. In sostanza il compito dell'Istituto non è mutato: prima preparava i tecnici per i territori posti sotto il dominio italiano; ora li prepara per gli stessi paesi dove, pur essendovi altra bandiera, l'Italia continua a collaborare con i suoi mezzi e la sua esperienza.

Quindi ritengo opportuno adeguare la organizzazione dell'Istituto alle nuove esigenze.

PRESIDENTE. Nella mia qualità di relatore mi sia consentito di ringraziare coloro che sono intervenuti nella discussione, e, al tempo stesso, di dare qualche precisazione. Purtroppo si parla spesso di questo istituto senza conoscerlo. Per questo motivo, mentre mi associo in pieno, come relatore, a quanto hanno detto gli onorevoli Brusasca e Cantalupo, propongo, in via preliminare ed uniformandomi a quanto viene praticato anche in altre Commissioni, che, innanzitutto, la nostra Commissione faccia una visita all'Istituto Agronomico per l'oltremare, a Firenze. Vi renderete conto sul posto come, solo ispezionando l'organizzazione dell'Istituto, ci si possa riempire di orgoglio di essere italiani.

Fatta questa premessa, desidero tracciare una brevissima storia dell'Istituto agronomico e della sua regolamentazione.

Il provvedimento del quale oggi ci occupiamo ha dato luogo ad un dibattito nella pubblica stampa, soprattutto per quanto riguarda l'articolo 42. Poiché ho partecipato, per non dire di più, alla elaborazione di que-

sto disegno di legge, mi sia permesso ricordare che l'Istituto, nato nel 1905, ha assolto un ruolo veramente meritorio nel campo africano nel periodo anteriore al fascismo; che tale funzione ha continuato a svolgere nel periodo fascista, aumentando i suoi compiti ed assolvendoli sempre in maniera molto egregia; che, infine, nel dopoguerra esso ha rappresentato l'unica istituzione italiana che sia stata larghissimamente utilizzata dagli enti internazionali e da organismi similari di vari paesi. Ancora oggi l'Istituto agronomico per l'Oltremare è un organo di consulenza tecnica del C.I.M.E. per tutto quello che si riferisce all'emigrazione.

Questo Istituto attende dal 1947, non già una riforma o una trasformazione, perché nessuna riforma e nessuna trasformazione bisognava operare, ma semplicemente un adeguamento ai nuovi compiti che esso ha assunti dopo la fine della seconda guerra mondiale. Il Ministero degli affari esteri, nel cui ambito l'Istituto era stato condotto nell'immediato dopo guerra, ha incluso, di anno in anno, nel proprio bilancio quello dell'Istituto agronomico, provvedendo al finanziamento delle attività di esso. Ad un certo momento, si è manifestata, tuttavia, l'opportunità di coordinare le varie attività dell'Istituto il quale è collegato con il Ministero del lavoro per la parte degli studi sull'emigrazione, con il Ministero della pubblica istruzione per la parte didattica e con il Ministero dell'agricoltura e foreste, perché tratta, principalmente, di agricoltura tropicale e subtropicale. Naturalmente l'ente è collegato in modo primario con il Ministero degli affari esteri, dato che la sua attività è proiettata nel mondo. È stata così ravvisata l'opportunità di nominare una commissione interministeriale, la quale avesse il compito di studiare la struttura statutaria di questa istituzione, al fine di suggerire le opportune modifiche per l'adeguamento alle nuove esigenze.

Questa commissione interministeriale, presieduta dal Sottosegretario per gli affari esteri, ebbe anche la collaborazione del vostro relatore, invitato specificamente in quanto egli si onora di essere, da anni, rappresentante del Ministero degli affari esteri nel consiglio di amministrazione della istituzione. Le riunioni degli organi interministeriali, che furono numerose, portarono alla elaborazione del primo testo di questo disegno di legge, e fu per richiesta unanime di tutti i partecipanti che venne incluso l'articolo 42. Tutto ciò ritengo sia bene portare a documentazione degli onorevoli colleghi. Anzi posso precisare

che tutti i rappresentanti dei vari Ministeri, esteri, tesoro, istruzione, agricoltura e foreste e lavoro, basandosi sulla loro perfetta conoscenza dell'Istituto, presero l'iniziativa di inserire il famoso articolo 42, il quale voleva essere un riconoscimento al professor Armando Maugini per i servizi resi al Paese. E devo precisare che il professor Maugini, per suo conto, non ne voleva sapere, e non ne vuole sapere, tanto è vero che l'articolo 42, nella nuovissima elaborazione, è stato poi soppresso. Il professor Maugini è al grado IV e va a riposo con la pensione del grado IV. Quindi l'articolo 42 intendeva semplicemente concretare la possibilità per la pubblica amministrazione di continuare ad avvalersi della preziosa opera dello scienziato nella direzione dell'Istituto. E quando da alcuni, me compreso, fu sollevata l'obiezione che quell'articolo 42 potesse dar luogo a qualche perplessità, fu proprio l'ispettore generale rappresentante del Ministero del tesoro che ci portò due esempi di casi analoghi già approvati dal Parlamento, uno dei quali relativo al matematico Severi, il quale è stato mantenuto in servizio oltre i limiti di età proprio per particolari benemeritenze e perché insostituibile. Questo è stato il motivo per cui fu formulato l'articolo 42. Quando però la questione è andata alla Commissione degli Affari costituzionali per il parere, quella Commissione ha sollevato alcune obiezioni, incentrandole, in modo particolare, nell'articolo 42. E purtroppo, dico purtroppo, tutte queste critiche all'articolo 42 hanno convinto il professor Maugini, il quale ha deciso di ritirarsi. Perdiamo un uomo insostituibile per la sua competenza.

È stato così che, dopo le obiezioni della Commissione Affari costituzionali e dopo il desiderio manifestato anche per iscritto dallo stesso professor Maugini, nella serie degli emendamenti che il relatore presenta nuovamente alla Commissione Affari costituzionali l'articolo 42 è soppresso. Ora, ciò dà soddisfazione a tutti coloro che hanno presentato obiezioni all'articolo suddetto, però, secondo il mio parere, rappresenta un danno per il Paese.

Poiché si continua a dire che questo istituto svolge un'attività scientifica e didattica, senza che si conosca adeguatamente l'importanza di essa, mentre rinnovo ancora la proposta che si proceda ad una visita a Firenze, mi permetto di far notare all'onorevole Beltrame, il quale giustifica l'idea della cattedra come il frutto di un esame frettoloso, che nel consiglio di amministrazione dell'Isti-

tuto vi è quale rappresentante dell'agricoltura proprio il preside della Facoltà di agraria dell'università di Firenze professor Comparini, e che, all'articolo 6, si intende disciplinare per legge un rapporto di fatto già esistente, in base al quale l'Istituto svolge per l'università di Firenze dei corsi specializzati per l'agricoltura tropicale e subtropicale; vale a dire la Facoltà di agraria di Firenze rinuncia essa stessa ad avere un proprio insegnamento della materia e preferisce avvalersi dei corsi universitari organizzati dall'Istituto in quel particolare settore. Quindi c'è una tale armonia di intenti, una tale integrazione e un tale vantaggio per la Facoltà di agraria, che non vedo come, oggi, si potrebbe fare diversamente meglio.

Comunque, e qui parlo come Presidente della Commissione, se la Commissione ritiene che si debba richiedere alla Presidenza della Camera di inviare la proposta di legge anche alla Commissione della pubblica istruzione per un parere, da parte mia nessuna obiezione.

Dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

RUSSO, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Desidero ringraziare il Relatore e gli onorevoli colleghi intervenuti nella discussione del disegno di legge i quali, con i chiarimenti dati, rendono più facile il mio compito di esprimere in proposito il pensiero del Governo.

È già stato ricordato che la fondazione dell'Istituto risale al 1905. Il problema del mantenimento dell'Istituto nella nuova situazione venutasi a creare dopo la guerra è già stato esaminato dal Parlamento nel 1953 e nel 1959. In quella occasione Governo e Parlamento hanno ritenuto opportuno che l'Istituto continuasse la sua attività, adeguando la sua struttura, e soprattutto i suoi compiti, alla situazione nuova che si era venuta a creare.

E quando si parla di nuova situazione non si può non riferirsi al problema della preparazione dei tecnici per i paesi sottosviluppati, che è uno dei più importanti del nostro tempo. Ci troviamo, ogni giorno, di fronte alle richieste di questi paesi o delle organizzazioni specializzate, dalle quali, più che aiuti finanziari, si chiede invio di tecnici, di persone in grado di dare il loro contributo di esperienza alla creazione di una nuova classe dirigente ed alla soluzione dei problemi di questi paesi.

Proprio nei mesi scorsi si sono incontrate delle notevoli difficoltà per fare fronte alle

richieste di Paesi africani relative all'invio di tecnici, assistenza che costituisce — a mio avviso — pur sempre una delle migliori forme di cooperazione in quanto si tratta di dare il contributo della nostra esperienza e preparazione.

In questo senso l'opera dell'Istituto agronomico per l'Oltremare è veramente notevole, e mi pare sia interesse e del Governo e del Parlamento di appoggiarla per dare la possibilità all'Istituto di perseguirla nel modo migliore. Questo spiega anche la ragione per cui non si è ritenuto opportuno dar corso alla proposta di trasformarlo in una cattedra della Facoltà di agraria dell'Università di Firenze. L'insegnamento dell'Istituto non è puramente di natura scientifica ed universitaria: esso è indirizzato anche ai periti agrari i quali sono sprovvisti di titolo di studio per accedere all'Università. Direi che l'Istituto impartisce una preparazione che non è tanto ad alto livello sul piano scientifico quanto su quello tecnico, adeguando la preparazione tecnica, di cui determinate persone sono già in possesso, alle particolari caratteristiche della agricoltura dei paesi subtropicali.

Proprio la settimana scorsa, discutendo in Senato il disegno di legge relativo all'assistenza tecnica alla Somalia, è stato rivolto un invito ad intensificare l'invio di nostri tecnici agricoli in Somalia; e debbo ribadire che nel campo della formazione di questi tecnici l'Istituto agronomico di Firenze può svolgere una funzione che non può essere espletata da una facoltà universitaria.

I problemi relativi all'Istituto — e anche quello proposto dall'onorevole Beltrame — sono già stati esaminati in sede ministeriale anche in vista dell'unificazione del settore dell'istruzione: ma si è riscontrato che esistono delle esigenze che non possono essere soddisfatte sul piano universitario e richiedono, pertanto, il mantenimento in vita dell'istituto. Del resto con l'articolo 6 del disegno di legge viene risolta la specifica particolare esigenza di mantenere uno stretto collegamento fra l'Istituto agronomico e l'Università di Firenze al fine di evitare quegli elementi negativi che potrebbero emergere dalla concomitanza degli insegnamenti.

Per questo il disegno di legge in esame è stato presentato dal Ministro degli esteri in pieno accordo anche col Ministro della pubblica istruzione e il Tesoro; e questo accordo si manifesta non solamente nel concetto informatore del provvedimento ma anche nel lavoro di preparazione e di redazione del disegno di legge stesso.

Ho voluto dare questo chiarimento che poteva apparire inutile ai fini della discussione, anche con riferimento alla proposta del Relatore. D'altra parte il Governo non ha obiezioni da fare alla presentazione di emendamenti che rendano il disegno di legge più rispondente alla struttura amministrativa dello Stato italiano. Indubbiamente alcune delle osservazioni della Commissione Affari costituzionali hanno un fondamento ed è giusto che si tenga conto di esse predisponendo gli emendamenti.

Per quanto riguarda la seconda richiesta dell'onorevole Beltrame il Governo non può che rimettersi al giudizio della Commissione perché, per principio, il Governo non intende interferire nell'*iter* del disegno di legge.

Mi associo alle parole dell'onorevole Brusasca, riprese dall'onorevole Cantalupo e dal Presidente della Commissione, per quanto riguarda l'omaggio al professor Maugini e sarò lieto di rendermi interprete dell'apprezzamento che la Commissione ha ritenuto di rivolgergli.

PRESIDENTE. Dobbiamo pronunziarci, anzitutto, sulla proposta del collega Beltrame, di chiedere al Presidente della Camera di deferire il progetto alla VI Commissione perché esprima il proprio parere.

BRUSASCA. Vorrei chiedere all'onorevole Beltrame se, in considerazione del fatto che il preside della Facoltà di agraria dell'Università di Firenze fa parte istituzionalmente del consiglio di amministrazione dell'Istituto e che, quindi, in seno al consiglio di amministrazione dell'Istituto esiste un rappresentante ufficiale dell'Università e del Ministero della pubblica istruzione, egli intenda ancora sottoporre il disegno di legge alla Commissione della pubblica istruzione. Questo perché il provvedimento si trascina da anni e non vorrei che un esame superficiale e una non completa conoscenza dell'Istituto ci portasse alle calende greche.

CANTALUPO. Sono contrario a che si chieda il parere della Commissione della pubblica istruzione per le ragioni esposte dall'onorevole Brusasca e confermate dall'onorevole Vedovato. Il Ministero della pubblica istruzione è perfettamente al corrente, e soprattutto ha consigliato questa soluzione in quanto riconosce che soltanto attraverso gli studi e la competenza che si è formato l'Istituto agronomico per l'Oltremare durante 50 anni di vita, si sono potute trovare delle fonti di insegnamento di cui l'Università di Firenze non potrebbe altrimenti disporre. Si tratterebbe, se mai, non di creare una cattedra uni-

versitaria, ma di fare in modo che l'Università di Firenze si giovi delle cattedre dell'Istituto agronomico per l'Oltremare che ha 50 anni di esperienza. E l'Università di Firenze attraverso il rappresentante della pubblica istruzione ha già espresso, praticamente, questo desiderio.

Vorrei infine pregare il Presidente di permettermi di ricordare, accanto al nome del professor Mauguni, anche il nome di un'altra personalità italiana, di fama europea se non addirittura mondiale, che per lunghi anni ha dedicato una specie di consulenza dall'alto a questo Istituto: il professore Arrigo Serpieri — oggi ultra ottantacinquenne — che per 40 anni ha dedicato ad esso la sua scienza e la sua collaborazione.

E per quanto riguarda il professore Maugini parliamoci chiaro: Armando Maugini rimarrà per gli anni che ancora potrà; dopo sarà assai difficile sostituirlo.

PRESIDENTE. Onorevole Beltrame, insiste nella sua proposta?

BELTRAME. Non dubito che il Ministero della pubblica istruzione sia al corrente della

pratica relativa all'Istituto agronomico; tuttavia non ad esso, ma alla Commissione parlamentare dovremmo, a mio avviso, chiedere il parere. E perciò insisto nella mia proposta.

PRESIDENTE. Pongo, allora, in votazione la proposta dell'onorevole Beltrame di chiedere al Presidente della Camera di deferire alla Commissione della pubblica istruzione questo provvedimento al fine di ottenerne il parere.

(Non è approvata).

Se non vi sono obiezioni, può allora rimanere stabilito che la discussione è rinviata.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 11,40.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO
